

LA PAROLA OGNI GIORNO

23/08/2020

Don Dario

Buona domenica 23 agosto, mi viene da dire un brano di Vangelo che è un capolavoro, anche se vale forse un po' per tutti i brani, ma questo ha un fascino tutto suo. È il famoso brano di Vangelo del "date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio".

Leggiamolo. È dal Vangelo secondo Marco, capitolo 12, versetti 13-17.

VANGELO MARCO 12,13-17

In quel tempo i sommi sacerdoti mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?". Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: "Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo". Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare". Gesù disse loro: "Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio". E rimasero ammirati di lui.

Non si può che rimanere ammirati di Gesù e del Vangelo, perché questo brano ha una profondità che dà le vertigini, ammesso che l'idea di profondità e l'idea di vertigini stiano bene insieme, perché senza commentare cose già molto conosciute, già molto note, a parte che anche ciò che vi sto per dire è molto conosciuto e molto noto, il contesto è che vogliono tendere una trappola a Gesù, il problema socio politico teologico religioso è legato a questa questione del pagare o no il tributo.

Ma, semplicemente, l'ammirazione è per questo: è un brano che ad un certo punto ha dentro queste parole: *maestro, sappiamo che sei veritiero non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno.*

Quindi, attenzione: faccia, viso, volto. Poi la domanda: è lecito o non è lecito pagare il tributo? Gesù chiede: avete una moneta? Ce l'hanno.

Questa moneta ha una immagine, perché a quell'epoca l'immagine era molto importante, perché c'era l'immagine dell'imperatore regnante sulla moneta.

Siamo in un contesto ebraico, per cui immediatamente quando si parla di immagine, viene in mente la creazione dell'uomo, fatto ad immagine e somiglianza di Dio. Di Dio, per l'ebreo, è vietato avere qualunque immagine. C'è già l'immagine: è l'uomo, faccia, immagine, uomo.

E la domanda di Gesù: *ma di chi è questa immagine?*

E la possibile duplice risposta, perché l'immagine dell'imperatore è l'immagine di un uomo. Ora pensiamo alla differenza di risposta tra una persona adulta, consapevole della situazione, come sono adulti gli interlocutori di Gesù, e alla domanda: di chi è questa immagine? La risposta è: di Cesare, ossia dell'imperatore.

Ma se la domanda fosse stata posta ad un bambino, capace di riconoscere le cose, ma non addentro alle questioni socio politiche, quindi magari nemmeno consapevole di chi sia l'imperatore del momento, che cosa avrebbe risposto un bambino? Avrebbe risposto: Vedo l'immagine di un uomo.

Questa è la meraviglia. Tu chi è che vedi? L'uomo che è immagine di Dio, e quindi vedi Dio, oppure l'imperatore, che è immagine del potere e quindi vedi il potere? Chiedi a me, è come se Gesù dicesse, se devi pagare il tributo. Tu pagherai il tributo a colui che vedi.

La domanda è mia a te: tu chi vedi? Vedi un uomo, l'immagine di Dio o vedi il potente, ossia Cesare, immagine del potere?

Come si fa a non rimanere ammirati di tale sapienza, che ovviamente diventa per noi una domanda: quando noi vediamo un uomo, vediamo l'immagine di Dio o vediamo altre cose?

Sì, Signore, tu che sei l'immagine perfetta di Dio, perché sei Dio, noi siamo ammirati guardandoti.